



Il Crociato

*Organo della
Crocciata Eucaristica Italiana
Anno XXX - n. 1 Gennaio 2016*

Prega

Comunicati



Sacrificati

Sii Apostolo

La lettera del vostro Cappellano

Cari Crociati,

Un nuovo anno, il 2016... se ci riflettiamo bene, quando contiamo gli anni facciamo riferimento alla nascita di Gesù. Se però Gesù duemilasedici anni fa è venuto sulla terra, è anche vero che da tutta l'eternità è accanto al Padre e allo Spirito Santo; da tutta l'eternità, cioè miliardi e miliardi di secoli...e ancora di più. Tutti questo tempo è nulla davanti a Dio, che non nasce e non muore, ma sta sempre immobile.

E noi, cosa facciamo con il nostro tempo? Lo lasciamo scorrere così, senza uno scopo, senza sapere perché? Il tempo è preziosissimo ed è occasione di fare del bene, di pregare, di fare sacrifici per la nostra salvezza e per quella del nostro prossimo. Non sciupiamolo con inutili perdite di tempo, non sprechiamo occasioni di fare del bene rimanendo ad esempio ore ed ore davanti alla TV o ai videogiochi, mentre Gesù, dal Paradiso, ci guarda e aspetta...aspetta che lo invociamo, che facciamo sacrifici per lui, che usiamo bene le nostre giornate.

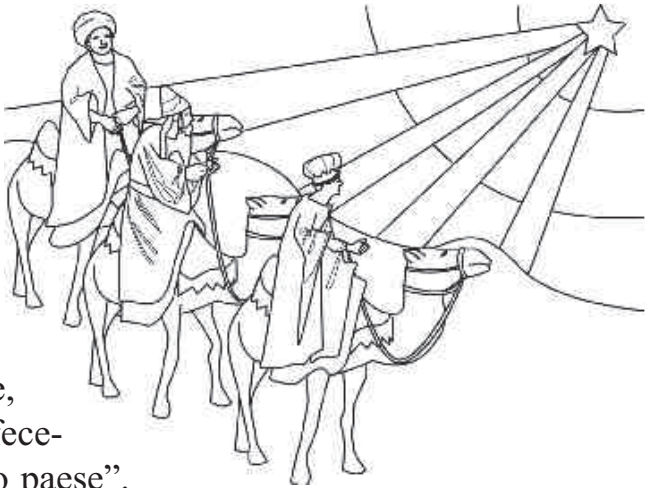
Prendiamo la risoluzione, in questo inizio di anno, di non sprecare tempo, ma di consacrarlo al servizio di Dio e delle anime. Imitiamo i santi, che non erano contenti se non quando, a fine giornata, vedevano di aver compiuto qualcosa di utile per la salvezza della loro anima e per la gloria di Dio.

Vi benedico, assieme alle vostre famiglie.



La stella alpina

Il Vangelo di San Matteo ci racconta, dopo che i Re Magi avevano trovato Gesù Bambino “Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra via fecero ritorno al loro paese”.



Così la Stella Cometa aveva terminato il suo compito, indicando ai Magi il luogo della nascita di Gesù.

Allora un Angelo, prendendola dalla capanna, la sollevò verso l’alto e le chiese se desiderava tornare su in cielo, nel firmamento con le altre stelle, oppure rimanere sulla terra. Innamorata della grande missione compiuta nel guidare i Magi venuti dal lontano Oriente, decise di restare sulla terra e incominciò a vagare alla ricerca di un luogo, dove potersi posare per sempre.



Giunta sopra la catena delle Alpi rimase incantata dalla bellezza, affascinata dal silenzio e rapita dallo splendore delle nevi immacolate.

Si posò sopra uno sperone di roccia e l’Angelo la trasformò in un bellissimo fiore: la Stella alpina.

I miei quindici minuti di silenzio
“Dio in noi”

(di R. Plus - V. Le Bourgeois - spiegato ai fanciulli)

L'intimità con Dio

Caro Crociato, tu senti spesso parlare di pietà; la mamma ti raccomanda di essere pio, forse hai anche una zia, che passa molto tempo in chiesa e che tutti trovano molto pia.

Con tutto ciò sai proprio bene che cos'è la pietà? La pietà è l'*intimità con Dio*.

Intimità: ecco una parola ancora più difficile dell'altra.

Intimo vuol dire vicino a sé, presente, amicissimo.

Perché il tuo compagno Paolo ti è amico più intimo di Giacomo? perché voi due, sia in realtà che nel pensiero, vivete più vicini l'uno all'altro. Tu pensi a lui, gli vuoi bene, vuoi che ti stia vicino, avete gli stessi gusti.

Cari Crociati, Dio ci ha

amato tanto, che ha voluto avvicinarsi il più possibile a noi; vuole stringerci fra le Sue braccia sempre accoglienti.

Non solo Egli è presente nel Cielo, non solo è presente nell'Eucaristia, ma è presente, ascoltami bene, in te è in te per mezzo della sua grazia.

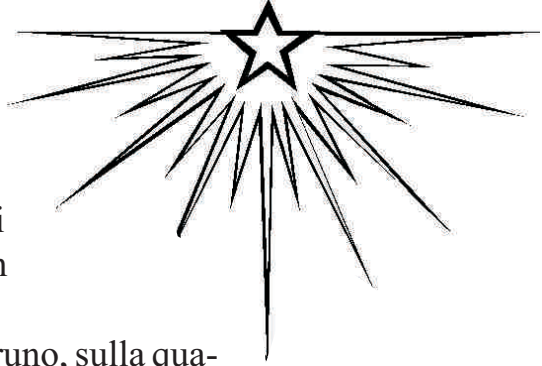
Mi dirai: “Essere in stato di grazia vuol dire non avere nessun peccato mortale sull'anima?”. “Certo, ma vuol dire anche qualcosa di più.

Appunto perché tu non hai sulla coscienza alcun peccato mortale, tu possiedi Dio dentro di te.

Il grande Cardinal Mercier diceva: “Non cercate Dio fuori di voi, ma in voi, dove Egli abita per noi, dove ci chiama, ci aspetta, e soffre della nostra dimenticanza”.

Il viaggio del quarto Re

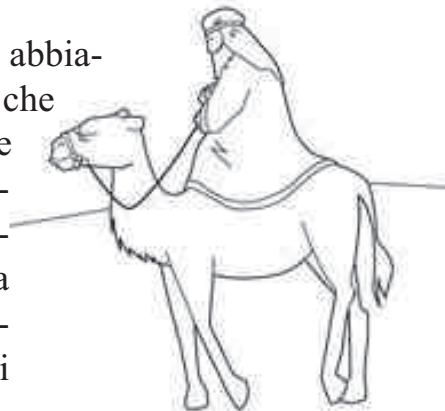
Nei giorni in cui era imperatore Cesare Augusto ed Erode regnava a Gerusalemme, viveva nella città di Ectabana, tra i monti della Persia, un certo Artabano.



Era un uomo alto e bruno, sulla quarantina. Gli occhi sfavillanti, la fronte da sognatore e la bocca da soldato lo rivelavano uomo sensibile ma di volontà ferrea, uno di quegli uomini sempre alla ricerca di qualcosa. Artabano apparteneva all'antica casta sacerdotale dei Magi.

Un giorno convocò tutti i suoi amici e fece loro, più o meno, questo discorso: "I miei tre compagni tra i Magi – Gaspare, Melchiorre e Baldassarre – e io stesso abbiamo studiato le antiche tavole della Caldea e abbiamo calcolato il tempo. Cade quest'anno.

Abbiamo studiato il cielo e abbiamo visto una nuova stella, che ha brillato per una sola notte e poi è scomparsa. I miei fratelli stanno vegliando nell'antico tempio delle Sette Sfere, a Borsippa, in Babilonia, e io veglio qui. Se la stella brillerà di



nuovo, tra dieci giorni partiremo insieme per Gerusalemme, per vedere e adorare il Promesso, che nascerà Re d'Israele. Credo che il segno verrà. Mi sono preparato per il viaggio. Ho venduto la mia casa e i miei beni, e ho acquistato questi gioielli - uno zaffiro, un rubino e una perla - da portare in dono al Re. E chiedo a voi di venire con me in pellegrinaggio, affinché possiamo trovare insieme il Principe”.

Così dicendo, trasse da una piega nascosta della cintura tre grosse gemme, le più belle che si fossero mai viste al mondo. Una era blu come un frammento di cielo notturno, una più rossa di un raggio del tramonto, una candida come la cima innevata di un monte a mezzogiorno. Ma un velo di dubbio e diffidenza calò sui volti dei suoi amici, come la nebbia che si alza dalle paludi a nascondere i colli. “Artabano, questo è solo un sogno”, disse uno. E tutti se ne andarono.

Artabano rimase solo e uscì sulla terrazza della sua casa. Allora, alta nel cielo, perfetta di radioso candore, vide pulsare la stella dell'annuncio.

“Salvami!”

Djema, il più veloce e resistente dei dromedari di Artabano, divorava la sabbia dei deserti con le sue lunghe zampe. Artabano doveva calcolare bene i tempi per giungere all'appuntamento con gli altri Magi. Passò lungo i pendii del monte Orontes, scavati dall'alveo roccioso di cento torrenti. Percorse le pianure dei Nisseni, dove i fa-



mosi branchi di cavalli scuotevano la testa all'avvicinarsi di Djemal, e si allontanavano al galoppo in un tuonare di zoccoli. Varcò molti passi gelidi e desolati, arrancando penosamente fra i crinali flagellati dal vento; si addentrò in gole buie, seguendo la traccia ruggente del fiume che le aveva scavate.



Era in vista delle mura sbrecciate di Babilonia, quando, in un boschetto di palme, vide un uomo che giaceva bocconi sulla strada. Sulla pelle, secca e gialla come pergamena, portava i segni delle febbre mortale che inferiva nelle paludi in autunno. Il gelo della morte già lo aveva afferrato alla gola. Artabano si fermò. Prese il vecchio tra le braccia. Era leggero e gli ricordava suo padre. Lo portò in un albergo e chiese all'albergatore di avere cura del vecchio e ospitarlo per il resto dei suoi giorni. In pagamento gli diede lo zaffiro.

Il giorno seguente, Artabano ripartì. Sollecitava Djemal che volava sfiorando il terreno, ma ormai i tre Te Magi erano partiti senza aspettare il loro fratello persiano. Non volevano perdere l'appuntamento con il Grande Re.

Artabano arrivò in una vallata deserta dove enormi rocce si innalzavano fra le ginestre dai fiori dorati. All'improvviso udì delle urla venire dal folto degli arbusti. Saltò giù dalla cavalcatura e vide un drappello di soldati che trascinavano una giovane donna con gli abiti a brandelli. Artabano mise mano alla spada, ma i soldati erano troppi e non poteva affrontarli tutti insieme.

La ragazza notò l'aureo cerchio alato che aveva al petto. Si svincolò dalla stretta dei suoi aguzzini e si gettò ai suoi piedi. "Abbi pietà"- gli gridò - "salvami, per amore di Dio! Mio padre era un mercante, ma è morto, e ora mi hanno preso per vendermi come schiava e pagare così i suoi debiti. Salvami!".

Artabano tremò, ma mise la mano nella cintura e con il rubino acquistò la libertà della giovane. La ragazza gli baciò le mani e fuggì verso le montagne con la rapidità di un capriolo.

Le mani vuote

Intanto Gaspare, Melchiorre e Baldassarre erano arrivati alla stalla dove stavano Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù.

I tre santi re si prostrarono davanti al Bambino e presentarono i loro doni.

Gaspare aveva portato un magnifico calice d'oro. Melchiorre pose un incensiere da cui si levavano volate di profumato incenso.

Baldassarre presentò la preziosa mirra.

Il Bambino guardò i doni, serio, serio.

Artabano correva e correva. Arrivò a Betlemme men-



tre dalle case si levavano pianti e fiamme, e l'aria tremava come trema nel deserto. I soldati dalle spade insanguinate, eseguendo gli ordini di Erode, uccidevano tutti i bambini dai due anni in giù. Vicino a una casa in fiamme un soldato dondolava un bambino nudo tenendolo per una gamba. Il bambino gridava e si dibatteva.

Il soldato diceva: "Ora lo lascio, ed egli cadrà nel fuoco... farà un buon arrosto!". La madre alzava urla acutissime. Con un sospiro, Artabano prese l'ultima gemma che gli era rimasta, la magnifica perla più grossa di un uovo di piccione, e la diede al soldato perché restituisse il figlio alla madre. Così fu. Ella ghermì il bambino, lo strinse al petto e fuggì via.

Solo molto tardi Artabano trovò la stalla dove si nascondevano il Bambino, Maria e Giuseppe. Giuseppe si stava preparando a fuggire e il Bambino era sulle ginocchia di Sua Madre. Ella Lo cullava teneramente cantando una dolce ninna nanna.

Artabano crollò in ginocchio e si prostrò con la fronte al suolo. Non osava alzare gli occhi, perché non aveva portato doni per il Re dei Re. "Signore, le mie mani sono vuote. Perdonami...", sussurrò.

Alla fine osò alzare gli occhi. Il Bambino forse dormiva? No, il Bambino non dormiva.

Dolcemente si girò verso Artabano. Il suo volto splendeva, tese le manine verso le mani vuote del re e sorrise.



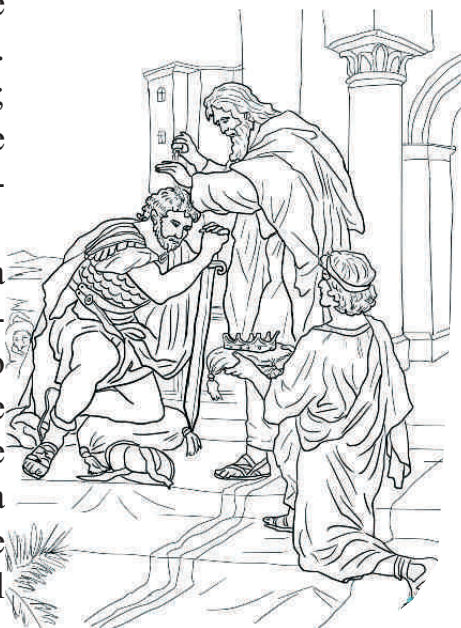
La Sacra Scrittura

Davide e l'Arca sul Monte Sion

(II Re v. 7-11; I Par. XIII, XV, XVI, XVII)

Finalmente Davide fu fatto re secondo la promessa di Dio. Vi dirò il nome della città che abitava; era Gerusalemme. Egli era nato a Betlemme; là stava quando custodiva le pecore, ma quando fu re visse a Gerusalemme.

Gerusalemme era una bella città e molti colli erano dentro le sue mura. Uno di questi si chiamava Monte Sion. Davide comandò che gli fosse fabbricata una casa sul Monte Sion. Sapete come si chiama la casa dove sta il re? Si chiama palazzo reale.



Il palazzo di Davide era sul Monte Sion.

Davide amava Dio con tutto il cuore, e aveva piacere che l'Arca di Dio fosse vicina al suo palazzo.

Dov'era l'Arca?

Vi ricordate che l'Arca una volta era a Silo, i Filistei l'avevano presa in una battaglia, e poi la rimandarono agli Israeliti, ma non fu mai riportata a Silo. I suoi abitanti erano malvagi e Iddio non voleva che l'Arca stesse con loro. Un

uomo dunque l'aveva tenuta in casa sua, e Davide andò a prenderla in persona. Molti sacerdoti lo accompagnavano, e anche molto popolo che suonava strumenti di musica, cioè arpe, trombe, corni, saltieri, cembali; alcuni cantavano dei Salmi in lode di Dio e le ragazzine suonavano i tamburelli. Così l'Arca fu portata sul Monte Sion a Gerusalemme. Il re Davide, tutti i cantori, suonatori e sacerdoti erano vestiti di bianco.



Davide suonava l'arpa e camminava coi cantori ed i suonatori; l'Arca seguiva con i sacerdoti.

Come doveva essere bello, vedere tutti quegli uomini vestiti di bianco, e sentirli cantare le lodi di Dio!

Il vedere quella gente non vi avrebbe fatto pensare agli Angeli di Dio in cielo?

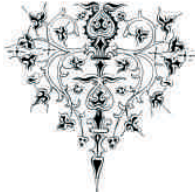
Molti Israeliti vennero per assistere alla solenne cerimonia. Videro che il re cantava le lodi di Dio, e suonava l'arpa. Oh, com'era felice Davide in quel giorno!

Davide non stava sempre nel suo palazzo del Monte Sion; spesso era costretto ad andare in guerra contro i Filistei e altri popoli, ma Dio lo aiutò, e fu sempre vittorioso.

Un giorno stava seduto nel suo bel palazzo, e disse al suo amico Natan: "Io abito in una bella casa, e l'Arca di Dio è sotto un padiglione!". Desiderava fabbricare una sontuosa casa per l'Arca di Dio, e anche il suo amico gli consigliò questo. Ma durante la notte, Iddio parlò a Natana e gli disse: "Va, di' a Davide che non fabbrichi una casa per Me. Sono

contento di questo suo desiderio, ma non voglio ch'egli fabbrichi, perché ha fatto molte guerre, ed ha ucciso molti uomini. Io gli darò un figlio, il quale Mi fabbricherà una casa; Davide continuerà a combattere ed Io lo benedirò sempre”.

Davide fu contento di sentire che Dio l'avrebbe benedetto, e che gli avrebbe dato un figlio, ed andò a ringraziare per tali promesse: “O Signore, quanto sei stato buono verso di me! Ed anche per l'avvenire tu conituerai a benedirmi! Nulla io merito. Come posso ringraziarti degnamente? Deh, continua a benedirmi e ad amarmi!”.✠



LA PIÙ UTILE DELLE ADDIZIONI ARITMETI- CHE



<i>Quanto vale una persona bella?</i>	<i>Vale 0</i>
<i>Quanto vale una persona sana?</i>	<i>Vale 0</i>
<i>Quanto vale una persona forte?</i>	<i>Vale 0</i>
<i>Quanto vale una persona ricca?</i>	<i>Vale 0</i>
<i>Quanto vale una persona intel- ligente e istruita?</i>	<i>Vale 0</i>
<i>Quanto vale una persona buona?</i>	<i>Vale 1</i>

Fate l'addizione, ed ecco il totale 100.000

Dunque, bellezza, salute, forza, ricchezza, intelligenza e istruzione, hanno valore solo, se sono unite alla bontà.

2016

È la serie gloriosa degli anni di martirio,
di lotte, di trionfi, della nostra Madre Chiesa.

2016

È una pietra miliare della nostra vita. Indica essa
virtù praticate, progressi nel bene? Diamone
lode a Dio. Se invece siamo sulla strada sbagliata,
cambiamo rotta, ora che siamo in tempo.

2016

È un nuovo anno che sorge.
Ne vedremo noi il tramonto?
Lo auguriamo a tutti con ogni felicità
nella grazia del Signore.

Tesoro Spirituale di Ottobre 2015

Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
18	548	114	159	573	816	2272	132	168	148

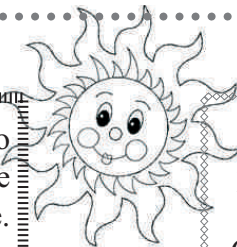
Quando ridono gli Angeli

Due birichini incontrano una contadinella che conduceva al pascolo tre asini, e la salutarono così: “Buon giorno, madre degli asini”. E la donna rispose di botto: “Buon giorno, miei cari figlioli”.



Una donna, tornando da un pellegrinaggio a Lourdes, viene salutata da un signore incredulo, che ironicamente le dice: “Ebbene buona donna, vi è apparsa la Madre di Dio?”. “Sì, signore”, risponde la pellegrina, “mi è apparsa la Madre di Dio e non solamente essa, ma tutta la Sacra Famiglia con le bestie della stalla di Betlemme. Ci mancava soltanto l’asino; ma mi appare proprio ora, e si fa sentir ragliare...”.

Giovannino viene interrogato al catechismo quale sia l’azione più bella che ha fatto il Signore. “L’azione più bella è stata quando il Signore, dopo aver creato il mondo, si riposò!”.



Qual è stato il più celebre dei gendarmi? Giosuè, il quale ha arrestato il sole!

Intenzione per il mese di Gennaio 2016

Affinché Dio accordi la pace e l'unità al popolo cristiano

Per possedere la pace, è necessario che tutto sia nell'ordine. Per esempio ci sarà pace in famiglia se ciascuno mette a posto le sue cose, rispetta ciò che appartiene agli altri, rende i servizi previsti. Ma se voi cominciate a prendere le cose della sorella più grande e a lasciarle in giro, rischiate fortemente di rompere la pace. Perché la pace è, come dice Sant'Agostino «la tranquillità dell'ordine». Ciò significa che quando tutte le cose sono al loro posto, quando ognuno ha fatto bene quello che doveva fare, allora tutto è nell'ordine e c'è la pace.

E come si arriva a quest'ordine? Ci si arriva tramite la virtù di giustizia. È la giustizia che stabilisce l'ordine.

Un uomo giusto è un uomo che ha l'abitudine di fare ciò che deve fare, come si deve. Ha delle buone relazioni con Dio, con i genitori, i figli, gli amici, i vicini... si tratta dunque di compiere i propri doveri nel modo migliore, verso tutti.

Come a scuola. Se abbiamo fatto bene i compiti siamo sicuri

Continua

“Il Crociato” è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 1026575579 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCARISTICA ITALIANA

VIA TRILUSSA 45

00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)

Tel. 06 930 6816

Fax 06 930 5848

e-mail: albano@sanpiox.it

L'intenzione del mese

Affinché Dio accordi la pace e l'unità al popolo cristiano

che tutto andrà bene e nessuno si arrabbierà con noi. Se invece non sono stati fatti, si ha paura di farsi rimproverare e si ha male alla pancia già dal mattino.

Quando voi avete compiuto il vostro dovere, siete nell'ordine, nella pace e nella gioia. Questa è la felicità.

Se tutti facessero così, non ci sarebbero più problemi, sarebbe il paradiso sulla terra...

Quando Dio creò il mondo, c'era lo «stato di giustizia originale», perché tutto era giusto, dritto e ordinato. Tutto corrispondeva a ciò che Dio aveva organizzato nella Sua Saggiezza, era il paradiso terrestre. Per ritornarci un po', sarebbe necessario che voi, le vostre famiglie,

i capi di stato volessero rimettere le cose nell'ordine voluto da Dio. Questo significa obbedire alla Legge Divina, ai Dieci Comandamenti e alle direttive della Chiesa.



Dovreste domandare a Gesù la grazia e la forza per voi e per tutti gli uomini di rimanere fedeli alla Volontà di Dio. È in questo

modo che possiamo ritrovare la pace e l'unione tra di noi.

Ecco, domandiamo questa grazia al Buon Dio con le nostre preghiere e i nostri sacrifici. Siamo generosi all'inizio di questo nuovo anno. Non sappiamo se sarà l'ultimo anno che il Buon Dio ci accorda per provare il nostro amore verso di Lui e il nostro prossimo.



Offerta della giornata:

“Divin Cuore di Gesù, vi offro, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare: **affinché Dio accordi la pace e l'unità al popolo cristiano**”.